

n°4

Giornale
dall'estate
rover
nazionale



PASSO SU PASSO



**ESTATE
ROVER
NAZIONALE
2008**

**si può
fare!**

BIRKENSTOCK

Siate liberi: scegliete

Intervista a Benjo, Capo Campo. Come nasce un'idea

Dopo una giornata passata a Villa Buri, sono riuscita ad ottenere un'intervista da Benjo, il grande capo del campo fisso. Con le domande che ho posto ho cercato di saperne di più su come e perché è nata questa Estate Rover. Spero che possiate essere soddisfatti da ciò che segue.

Qual è il tuo ruolo all'interno del CNGEI?

Sono commissario nazionale alla branca rover.

L'idea di organizzare un'estate rover è tua?

L'idea è venuta alla ronda nazionale, non solo a me: volevamo offrire ai rover l'occasione di parlare di sostenibilità.

Come mai l'avete organizzata a distanza di venti anni dalla prima?

La vera domanda che ci dovremmo fare tutti quanti è: "Come posso consumare meno?"

"Rover moot" è stata la prima estate rover, nel 1988. Poi ci sono stati molti raduni nazionali come, ad esempio, "Intercamp" nel 1997. In questo modo siamo arrivati all'edizione di quest'anno: ormai è una tradizione.

Quanto impegno, fatica, lavoro e gente sono serviti per organizzare questo campo?

L'Ern 2008 è stata pensata un anno e mezzo fa. Le persone che l'hanno ideata sono quelle presenti anche qui, anche se alcune possono non esserci. L'impegno c'è stato, è stato molto. Ma non lo definirei mai faticoso, perché ogni volta che ci riunivamo l'entusiasmo che ci mettevamo non ci faceva sentire la fatica.

Chi ha suggerito la sostenibilità come tema?

Il mondo, l'ha suggerito. È un tema molto importante di cui si deve parlare, che è saltato fuori spontaneamente. E' necessario che i rover possano essere consapevoli e possano portare avanti il loro impegno anche dopo il periodo trascorso in compagnia.

A chi è venuta l'idea di organizzare una grande mitumba?

L'idea di mitumba è venuta ad Alice e al suo fantastico gruppo di lavoro. È motivata dal fatto che dobbiamo imparare a consumare meno, siamo troppo abituati a comprare. Perfino quando dob-



Beniamino (Benjo) Cislaghi

biamo parlare dell'ambiente, di come fare per salvaguardare il mondo ci domandiamo: "Che cosa devo comprare?". Ma la vera domanda che ci dovremmo fare tutti quanti è: "Come posso consumare meno?"

Il colore del nostro foulard ha un significato particolare?

Volevamo un foulard dal colore che potesse risaltare, acceso, pieno d'entusiasmo e diverso dagli altri, ma tutti i colori erano già stati usati. Abbiamo scelto l'arancione perché crediamo esprima bene ciò che volevamo comunicare.

Il gioco è valso la candela?

(Benjo pensa un poco prima di rispondere) Non c'è fatica tanto grande che non sia ripagata da giorni come questi.

E, infine, hai qualche messaggio da lasciare ai lettori?

(nuovamente ci pensa) Siate liberi: scegliete.

Qui si conclude l'intervista che, m'auguro, vi abbia soddisfatti e, se ne avevate, vi abbia sciolto qualche dubbio.

Michela Rivetti (compa Drago)
Lascio il segno

Immagina tanti papaveri su un verde prato..

Già, un bellissimo cerchio di papaveri... Così siete apparsi ai nostri occhi durante la cerimonia di apertura. Un bellissimo cerchio di papaveri! Tutti diversi, tutti intensi, carichi di energia... solare... Oppure come tanti pomodori, peperoni, carote; insomma le verdure dell'orto che servono a preparare un gran minestrone! Seguite la strada, seguite la musica dell'estate rover. Seguite il vento, il sole e sentite la terra.

Non vi potrete sbagliare.

Anche se le vie sono diverse, i sentieri impervi, la strada sempre in salita!

Mario Di Frenna
Reggio Emilia



Michela

hike e trampolini

Cima spiazzi, 5 ore di scalinata

Lidia De Pietro e Simone Labanchi, Compagnia "Partenope", Napoli 1°, partiti dal trampolino di S. Martino B.A., ci raccontano il loro hike sul Monte Baldo.

Il posto più bello che hai visto?

"Cima Spiazzi, dopo 5 ore di scalini interminabili; il termine della salita ed il panorama che ci ha accolto sono indimenticabili!"

Quando, durante questo hike, hai capito cosa vuol dire

essere rover? Lidia:

"Sempre sulla scalinata interminabile, dove ho capito che essere rover significa completare quel percorso iniziato da lupetto, in cui il più grande, il più forte protegge, sostiene ed aiuta il più piccolo, il più debole". Simone aggiunge: "L'unione, la capacità di sapersi relazionare con altri anche se appena conosciuti e la volontà di farlo".

Cosa provi adesso che sei arrivata/o al campo fisso dopo aver fatto l'hike?

"Provo un senso di vuoto per aver perso la compagnia di formazione, ma anche felicità

nell'aver ritrovato i rover della mia compagnia".

Camilla Smerieri, della compagnia "Aquila Randagie di Cremona": "Di questo hike mi è rimasto dentro un po' la fatica, nel senso che io generalmente sono una persona molto aperta, molto estroversa e socievole, però il primo giorno abbiamo sbagliato il sentiero e quindi abbiamo camminato tantissimo e questa fatica fisica mi ha prostrato, provavo stanchezza an-

che nel modo di relazionarmi con gli altri per cui ero molto provata, un po' demoralizzata, perché avevamo veramente camminato sotto il sole delle due e abbiamo mangiato alle cinque. Queste cose ti debilitano abbastanza. Ho fatto questa riflessione: che questa cosa mi è servita per fare un passo in più, nel senso che ero riuscita ad uscire dalla mia timidezza anche grazie soprattutto all'esperienza scout, poi mi sono ritrovata ancora a dover superare questo ostacolo e questo mi ha stimolato a continuare a migliorare ed a cercare di tirar fuori il meglio di me anche quando il farlo è difficile."



"Mi ha colpito l'immediatezza"

Ivo Audino, capocompagnia della "Volver" di S. Mauro Torinese, che ha condotto per la prima volta una compagnia di formazione. Ivo ritiene geniale la formula del campo, in cui l'hike, secondo lui, è la parte più ricca di significati. "Mi ha colpito l'immediatezza con cui ragazzi sconosciuti si sono amalgamati ed hanno condiviso la strada, le difficoltà e le fatiche del cammino. Ricorderò la fine dell'hike a S. Martino B.A. quando, dopo una lunga riunione di verifica, ho trovato i rover in compagnia di formazione che cantavano con una inesauribile voglia di stare ancora assieme. Ora avverto nei miei rover, ma anche nei dialoghi che colgo la mattina ai lavatoi, un grande rimpianto della strada".



La nostra idea, la loro estate

Rover di tredici città italiane si sono incontrati presso il trampolino di Arco. Provenienti da Ancona, Bologna, Lanciano, L'Aquila, Reggio Emilia, La Spezia, Messina, Riposto, Ragusa, Trieste, Verona, Como (Associazione Raider) e Milano, suddivisi in sei compagnie di formazione, i 98 rover si sono lanciati lungo gli hike predisposti sul monte Stivo, attorno al Lago di Ledro e sui monti intorno a Tenno in zona Malga Campo di Drena. Cinque persone di servizio con a capo

"Genky" di Rovereto alla mattina del 30 luglio hanno portato rifornimenti di cibo ed acqua alle due compagnie che nella serata precedente si erano incontrate nel punto medio degli hike, che stavano percorrendo in senso opposto. Ci dice Salvo, della Ronda Nazionale: "I sorrisi radiosi che ci accolgono al primo mattino, nonostante la notte di pioggia e le quasi 11 ore di cammino del giorno precedente sulle spalle, hanno rafforzato la mia convin-

zione che "la strada" è il miglior modo per poter vivere il roverismo. Ciò che avevamo sognato si stava realizzando, la nostra idea iniziale si stava concretizzando nella loro Estate Rover."

Laura ricorda la forte impressione di compagnie affiatate, come se i rover si conoscessero da lungo tempo e non solamente da due giorni. "Lo spirito del Rover, quello stesso che ricordavo nella mente, era assai presente; respingere la voglia di affiancarli nel cammino è stato assai faticoso!"



Un rosso prato nel deserto di mezza estate

Ore 7.00, forse anche un po' prima, sorge il sole su Villa Buri; tre strani animali si aggirano in questo deserto, ciascuno con le proprie abitudini alimentari, di vita e di comunicazione. Si tratta di capire come possano convivere ed interagire fra loro un gufo silezioso, un indri urlante ed un pesce insonne. Misteri della natura

affrontando ogni giorno la stessa vita di campo. Sveglie faticose dopo notti insonni di parole, canzoni, colazioni scarse di marmellata e ricche di pane, profumo di caffè che sale di fronte alle tende, tra picchetti e panni stesi, occhiali da sole e capelli arruffati. Immaginate tutto questo moltiplicato per 300 e avrete i sapori, i colori e gli odori di questa meravigliosa Estate Rover, vista dai nostri tre sottocampi. Visuale insolita la nostra, un po' da osservatori e un po' da protagonisti, in mezzo alle compagnie. Una prospettiva diversa da quella di chi osserva questo campo un po' più dall'esterno, magari con un sorriso ed un pizzico di nostalgia, seduto sui gradini di Villa Buri con la testa all'ombra o a sudare sotto il sole per prestare servizio ma con il cuore sempre accanto a questo roverismo che si risveglia e riempie questo deserto ogni mattina che il sole sorge e ci scioglie! La temperatura è alta, così come i ritmi della giornata; ci si sveglia lentamente, uscendo dal torpore della breve nottata come una lumaca dal suo guscio. Il ritmo e la sua temperatura alzano rapidamente, i ragazzi schizzano in ogni direzione, "giusta" o meno. Solo l'inizio dei workshop sembra, rallentare il turbine di rover. Ma è una calma apparente, all'ombra delle pagode o degli alberi la vita pulsa. Con "panta rei", tutto scorre inesorabilmente come il sole lungo il suo percorso. Pranzo, ci

si ritrova, di compagnia o di sotto-campo, si mangia, si scherza e ci si racconta, un momento di allegria e di tranquillità. E se manca la pappa... CSC, AIUTACI TU! Alle 3 raggiungere le pagode è uno sforzo, si cerca l'ombra ad ogni passo, ma il workshop aspetta di nuovo solo noi. Tramonta lentamente il sole dietro gli alberi ed è l'unica cosa che lentamente succede; finalmente un po' di tregua scende sulle teste infuocate. Le compagnie preparano la cena, ancora i fornellini a gas, cantano. La stanchezza non colpisce i nostri rover. Bubobubo si muove in calma apparente, i rover camminano rasenti l'ombra delle tende mentre i Molamola affamati cospirano un assalto al pane. Non sarà necessario, il sogno ben presto si realizza, ingenti quantità di cibo riempiono gli stomaci del grande pesce piatto allegramente soddisfatto. È questa l'Estate Rover 2008, quella in cui pensi ad un desiderio che, pur in una notte di tromba d'aria senza stelle, si realizza, in cui pesci, gufi e lemuri si abbracciano danzando con le zanzare, dove anche il grido mattutino, pomeridiano e serale dell'indri diventa "sostenibile" come i piatti di mais ecosostenibili, il grado di umidità, il picchetto infilzato in un piede, le tende a pochi passi dalla casa che dopo l'hike paiono chilometri. Questa è ERNia08 in presa diretta igloo variopinti, olezzo rover e l'energia incredibile che un unico ingrediente tra tanti è in grado di sprigionare. L'acqua di sorgente del Roverismo Cngei rappresenta l'essenzialità del roverismo, che sa regalare tanto con poco, che ci fa proseguire passo dopo passo lungo questa incredibile strada.

Avanti rover, si può fare!

WORKSHOP Ho inventato la bicicletta

Ciclo-officina: lo vedi lo fai lo insegni

David "Jafar" Codarin, della compagnia "Tavola Rotonda" di Trieste: "Mi piace la bici, l'idea di imparare in compagnia a riparare da solo e gestire la bici mi attirava. Ora so di più, mi piacerebbe saper centrare le ruote della mia bicicletta". Gilles Dell'Or e Pablo Galbusera, della compagnia "Rainbow" di Valmadrera sono impegnati a reinventare una bicicletta con pezzi di recupero. "Verrà con la ruota anteriore più grande, ma funzionerà e potremmo usarla a questo campo, che è grande".

Big Mac o Kebab? Cucinare e capire cosa mangiamo

L'officina è tenuta da Lorenzo Ferri della sezione di Firenze. Ci si confronta sul tema, si fanno proposte come "Gelato e la voglia vien lecando", per una soluzione di franchising per il settore della gelateria artigianale, e molte altre cose.

Lucia Parodi, della compagnia "Phoenix" di Genova: "L'argomento mi incuriosiva; ho imparato la differenza tra una catena di negozi gestita con la formula del franchising ed una piccola azienda, tipo chiosco, a conduzione familiare. Preferivo il Kebab, ora lo mangerò con più gusto e consapevolezza". Parlando dell'evento Estate Rover così come lo ha vissuto, lo ritiene importante, lo rifarebbe subito e lo consiglierebbe a tutti i rover. La parte più difficile, secondo Lucia, è stato convincere i rover della sua compagnia ad iscriversi. Non ha preferenze per una o l'altra fase del percorso iniziato molti mesi fa: "Per essere completa l'esperienza va vissuta tutta, dall'inizio alla fine".

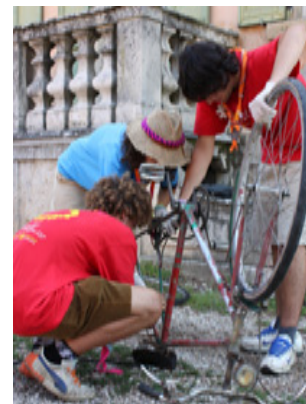
Software libero: un'alternativa semplice e accessibile a tutti

Il software libero nasce da una cultura di collaborazione e di condivisione delle idee e dalla convinzione che possiamo e dobbiamo avere il pieno controllo degli strumenti che utilizziamo. Dobbiamo guidare la nostra canoa.

Temi come l'accessibilità del sapere, l'etica hacker, la privacy, il copyleft e le licenze libere riguardano il mondo della tecnologia ma non solo: i brevetti su farmaci e sementi, le licenze creative commons per la musica e le altre arti sono solo alcuni esempi.

Dopo un po' di slide, tante chiacchiere e tantissime domande, c'è stata anche la possibilità di provare concretamente Linux su una decina di portatili. Il tempo di scoprire che non si tratta di una cosa "per smanettoni" ma di un'alternativa semplice e accessibile a tutti, ancora qualche domanda e poi chi ha voluto ha potuto lasciare il workshop con la sua copia di Linux Ubuntu da usare e installare a casa. Buon cammino.

David e Fabrizio



Il roverismo cammina con le gambe di quelli che lo fanno

Nessuno può obbligare un altro a vedere. È una frase che ho letto in un libro, "Grand River" di Wu Ming. Mi gira in testa mentre torno dall'incontro con il monaco buddista Upali. Recupero i cartelloni, stendo il filo tra due alberi, sistemo le panche, sono pronto. Siamo pronti: Mauro, Francesco, Paolo, Marialba, Saverio, Mario, Beniamino. Dal 1985 al 2008: ventitré anni di roverismo, storia di un amore. È il titolo del nostro workshop per adulti. Attraverso la voce guidata dei Commissari Nazionali alla Branca Rover che si sono succeduti nell'incarico, ripercorreremo il cammino del roverismo del Cngei. Iniziamo con un viaggio nel tempo, che catapultava i partecipanti in un freddo gennaio di molti anni fa: nevica a Roma (!) e Cagliari (!!), minima di -23° a Firenze. 1985, anno nel quale muore per mano delle Brigate Rosse l'economista Ezio Tarantelli, viene eletto segretario del Partito Comunista Sovietico Gorbaciov (assieme a

Reagan porrà fine alla Guerra Fredda), il Verona di Bagnoli vince lo scudetto in una serie A non ancora cannibalizzata da Inter, Juventus, Milan. Anno nel quale la gran parte di voi lettori ancora non era nata. Anno nel quale i vostri coetanei di allora partecipano all'Hike Nazionale Rover della Garfagnana. Potreste, mentre leggete queste righe, fare la stessa prova dei vostri Capi intervenuti al workshop: immaginare, ispirandovi a questa Estate Rover Nazionale 2008, il tema di quella di allora. E non solo: attività, articolazione, finanche il logo sulla maglietta del campo. Esperimento interessante, soprattutto nell'esito: un buco nell'acqua. Perché in quella lontana estate i rover di tutta Italia s'incontrano, camminarono, cantarono alcune canzoni, ed arrivederci e

Nessuno può obbligare un altro a vedere: il cambiamento deve avvenire dall'interno



grazie. Non c'era un tema, non c'erano attività, non c'era neanche la maglietta del campo. Ripercorre i passi che in ventitré anni ci hanno portato ad un campo come quello odierno è stata l'attività che per due ore abbiamo fatto assieme ai vostri capi. Hanno scoperto che Gabbiano Azzurro o Rovermoot sono stati straordinari campi prima che canzoni. Sono ritornati agli anni in cui le Compagnie erano il serbatoio

di manovalanza a disposizione delle sezioni, altro che terza fase dello scautismo!, e per questo il motto da "Servire" fu cambiato in "Prepararsi a servire". Hanno sentito parlare di tre Pasque Rover Nazionali di Espressione: Anghiari 92, Bracciano 96, Viterbo 03. Di campi scuola, di Avventurover, di Roverway, dei Cantieri e delle Officine. Soprattutto, hanno capito che il roverismo cammina con le gambe di quelli che lo fanno: siamo noi ad essere responsabili dei cambiamenti che facciamo, o che non facciamo. Ed il cerchio si chiude: Nessuno può obbligare un altro a vedere. Il cambiamento deve avvenire dall'interno. Dentro di noi. Dentro la Branca in questo caso. Anche dentro voi.

Saverio



Mauro Cresta, Francesco Ferrini, Paolo Pace, Saverio Bombelli, Mario Di Frenna, Ben Cislighi

Perché si perché no Che cosa sai del fumo?

Perché si comincia a fumare? A che età si inizia? Queste domande hanno facili risposte, più complesso, invece, è cercare il modo per riuscire a smettere e ancora più difficile trovare la motivazione vera, quella che ti dà la carica e ti dà la forza per farcela. La testimonianza di chi è riuscito e da 2 anni non fuma più ci è sembrata interessante e forse, a volte, contano proprio di più questi fatti di mille parole.

Noi, insieme, abbiamo analizzato e approfondito i danni del fumo di tabacco, abbiamo anche cercato di capire perché non comprenderemo una confezione di biscotti, se un'indicazione sulla confezione ci mettesse in guardia sui danni che potrebbero arrecare alla salute, ma fumiamo nonostante una scritta sul pacchetto ci avvisi del fatto che le sigarette possono farci venire il cancro e sono causa di morte.

Una questione che non siamo stati in grado di risolvere, che ha lasciato in molti con la propria convinzione, è che si può fumare solo per il piacere di farlo, perché alla propria salute ci si penserà poi. Ma poi quando?

Quando è il momento di prendere la decisione che ci può salvare? Non possiamo fornire risposte certe, ma solo tanti tanti incoraggiamenti per chi decide di iniziare il cammino di smettere.



Veramente tanti auguri!! E un grazie speciale a tutti i rover che hanno partecipato ai lavori.

Laura e Arianna

Giochi ed esercizi per una compagnia gaia

Camilla Smerieri, della compagnia "Aquila Randagie di Cremona" ci parla dei workshop al campo fisso dell'Estate Rover 2008 a Villa Buri.

"Dei molti workshop e laboratori quello che mi è piaciuto di più è stato il workshop tenuto dalla Lista lesbica ieri pomeriggio; in realtà il titolo suggeriva un'idea un po' diversa, perché leggevamo "Giochi ed esercizi per una compagnia un po' più gaia", per cui non avevamo capito che era tenuto dalla Lista lesbica, pensavamo proprio che venissero presentate attività di compagnia; invece è stata una piacevole sorpresa, anche perché ho chiesto anche a chi teneva il corso della vicenda al Roverway'06 relativa alla bottega sull'omofobia, e

quindi mi è proprio piaciuto cogliere questa occasione come non mi era riuscito al Roverway di due anni fa, l'ho trovato molto utile, ho trovato le persone molto disponibili, hanno risposto a tutte le nostre domande, i giochi che abbiamo fatto sono stati proprio utili per calarci nelle loro parti, nella parte di chi vive l'omosessualità ed è costretto a nascondersela, magari agli astanti, alla famiglia, agli amici e quindi sono molto contenta di essere finita lì, anche se per caso e con altre aspettative; questo mi è piaciuto molto."

"Oggi poi ho seguito quello del nucleare perché è un argomento sui cui non sapevo quasi niente per cui ho deciso di informarmi, c'era anche un gioco di ruolo assai interessante che proponeva molte informazioni interessanti, sempre con un aspetto ludico per cui piacevole, e poi sono stata a quello sulla non violenza e anche lì è stato interessante perché ci siamo riallacciati al discorso del conflitto nei vari casi che è un discorso a me molto caro perché ho fatto un cantiere con l'Agesci in Bosnia l'anno scorso ed è stata un'esperienza che mi ha proprio colpito, mi ha insegnato e aiutato a crescere sotto molti aspetti, una cosa che spero di portare avanti anche nel mio futuro, negli studi, nella mia carriera per cui mi ha fatto piacere ritrovare elementi a me cari, anche qui a questo campo fisso."

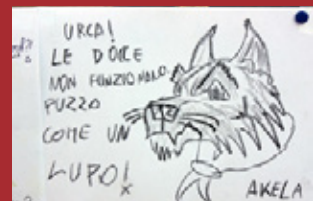
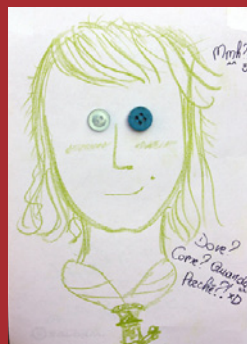


LASCIO IL SEGNO



La faccia che racconta

Il tema è illustrato da Cristiano Andreani di Pesaro, professionista nel settore della grafica e dell'illustrazione. La vignetta viene vista come una tecnica di comunicazione non verbale per la quale è sì necessario saper disegnare, ma più importante è avere buone idee su cui lavorare. Quindi semplici strumenti di lavoro ma molta immaginazione. Si passa poi ad un esempio pratico in cui i partecipanti si autorappresentano con riferimento al tema "hike".



Comunicazione, per essere liberi



Paolo Fizzarotti, giornalista e direttore di "Scoutismo" conduce il tema "Comunicazione, via maestra per la libertà." "Solo chi padroneggia i codici della comunicazione, solo chi sa come funzionano i diversi media, solo chi sa riconoscere i diversi linguaggi, può formarsi un'opinione libera. C'è chi subisce l'informazione, e viene quindi "formato" dagli altri, e c'è chi invece è attivo: filtra e sceglie i "pezzi di informazione" che andranno a fare parte della sua coscienza e conoscenza. Cos'è un articolo? Come si fa un'intervista? Cos'è un fondo? Tre modi diversi di comunicare la stessa cosa, lo stesso evento. I rover si sono cimentati con questi tre diversi mondi: il risultato è sulle pagine di "Passo su passo".

Siamo realisti, esigiamo l'impossibile

Siamo accomunati da un pezzo stoffa, parliamo del nostro mondo, della nostra società, ci accorgiamo di ciò che non va: l'ingiustizia, la povertà, l'apatite disinteresse, la svalutazione di noi stessi e della terra. Pensiamo che un altro mondo sia possibile. Il sistema pare in tilt, marcio, tutto è merce, obbedisce alle leggi del mercato; la domanda, l'offerta, tutto viene consumato, poi viene buttato via. In questo tutto non ci sono solo gli oggetti di cui ci serviamo, ma ci sono anche le passioni, i sentimenti; ci siamo noi, venduti, comprati, buttati. Possiamo restare a guardare come se fosse solo un film a cui assistiamo, ma possiamo scegliere la nostra strada sotto il sole, la nostra salita ripida, la discesa sassosa, sconnessa, dove solo gli amici ti aiutano. Possiamo scegliere la nostra strada, quella di chi parte e arriva per partire; la strada degli amici cum

panem, quelli che dividono il cibo, la strada di compagnia, la strada di condivisione, la strada di chi è unico, irripetibile, perfettamente imperfetto nella propria singolarità ed è pur sempre una mente, un corpo che sceglie. Qualunque cosa venga scegliamo si può fare, è dunque divenuta possibile, sebbene per altri continui ad essere impossibile. A chi ride di noi, del nostro realismo sognante possiamo dire che una risata li seppellirà. Siamo quelli che senza essersi mai visti già si conoscono, percorrono la strada, danno vita ad una compagnia di realisti sognanti e reali amici. Un mondo diverso è possibile con uguaglianza, rispetto per la dignità di tutti, con uno sviluppo sostenibile. Ed anche quando saremo senza quel pezzo di stoffa che ci ha fatto incontrare e ci fa esigere ciò che per gli altri è impossibile, avremo la

forza di scegliere, di affrontare la strada, la forza di essere realisti ed esigere ciò che per noi soli si può fare: l'impossibile.

Dario Li Mura
Compagnia Pionieri dell'Etna
Riposto 1



La redazione



Ritrovarsi. Un sentiero mai interrotto

Sono le 7 del 1 agosto... la sveglia suona prepotentemente interrompendo le troppo poche ore di sonno. Mi giro e rigiro fino a che la stentorea voce del Brex irrompe in quell'ultimo angolo di pace; manca davvero poco tempo al quadrato ma il mio zaino è tutt'altro che pronto. Lo riempio alla rinfusa cacciandoci dentro tutto ciò che mi capita sotto mano dagli anfratti più oscuri della tenda mentre i miei compagni la smantellano sgranocchiando gli ultimi biscotti avanzati dall'hike. Risalgo per l'ennesima volta la collina carico di borse, sacche e scatoloni ricolmi di cose... ma com'è possibile che tutto ciò che ci stava all'andata non c'entri al ritorno?

Dopo una rapidissima full immersion tra ciò che è rimasto per la colazione mi avvio al quadrato di gruppo con l'uniforme un po' improvvisata. Gli urla, i discorsi, tutto scorre rapidissimo. Di

colpo mi ritrovo a viaggiare sull'autobus che mi avrebbe condotto a villa Buri... fine dei ricordi; entro in piena fase rem. Arrivo... è un'esplosione di colori, di mani, di suoni. Finalmente ritrovo i volti che mi hanno affiancato nei mille eventi vissuti; il CN04, Al3vie, il jamboree. Abbracci, sorrisi, pacche sulle spalle... È come se il sentiero non si fosse mai interrotto; ogni volta è una nuova tappa conquistata in cui i legami si affermano ed è bello rivivere le passate avventure.

Ma chi è che di colpo sbucca fuori cantando la canzone dell'estate rover? È il Benjo che ci raduna tutti intonando una canzone che, come quella del CN04 o del Jamboree, diverrà la colonna sonora di mille ricordi. Dopo essere stati debitamente timbrati montiamo le tende nei rispettivi sottocampi; ognuno ormai attende con ansia il momento della grande apertura, quello in cui tre sottocampi,

tre strade parallele e trecento ragazzi si riuniranno con le loro avventure, i loro ricordi e la loro voglia di vivere al massimo una grande Estate Rover.

Sciolto il cerchio ogni compagnia si confronta con le altre in una magica fiera dove a canti, balli e strani oggetti è lasciato il compito di rappresentare le mille differenti tradizioni, i mille modi di parlare la stessa lingua che rendono così affascinante tuffarsi nel patrimonio di ricordi e usanze proprio di ogni compagnia.

Alberto Fabris
Compagnia "Perla nera"
S. Martino Buon Albergo



Una cartina per (dis)orientare

Verso l'infinito... e oltre! L'hike della compagnia Rotzo 6

Tra dispute su "quante confezioni di bucanee portare?" o "chi dovrà portare la tenda?" è iniziato l'hike della compagnia Rotzo 6 capeggiata da Tommaso (Buccinasco) e Marco (CB). In compagnia scout provenienti da Chivasso, Valmadrera, San Mauro, Milano e Catania. Proprio il carattere interregionale del gruppo è stato lo spunto per conoscere, confrontarsi con dialetti, tradizioni, città diverse da quelle di provenienza. Una cartina per (dis)orientare, fulmini a ciel sereno

**Abbiamo
condiviso tutto,
abbiamo scoperto
la consapevolezza**

e qualche cavaglia dolorante non hanno impedito il proseguimento del cammino per la "conquista" dei 2100 m del M. Ortigara. Le difficoltà non sono mancate ma la compagnia ha saputo far fronte agli intoppi grazie alla determinazione di tutti. Lo zaino pesante sulle spalle, la pioggia insistente (dopo ogni pranzo), le corse verso le rare fonti d'acqua, le ripide salite, l'odore sui vestiti asciugati dal fumo del camino, le scarpe "cotte" al fuoco... tutto è stato ripagato non soltanto dal panorama mozzafiato che si

godeva dall'Ortigara. Abbiamo condiviso un pentolone di riso coi funghi appena raccolti sul cammino, cantato insieme al calore del fuoco, ascoltato i componimenti del "poeta" del gruppo... tutto con gente che non avevamo mai incontrato prima di allora. E soprattutto abbiamo acquisito consapevolezza di poter vivere portando con noi l'indispensabile, facendo affidamento soltanto sulle nostre spalle, sulle nostre gambe, sulla nostra determinazione, forza di volontà, tenacia... Ecco lo spirito del nostro hike.

Elena Caruso
Compagnia "Red Road"
Catania

Scout e Buddismo

Domenica 3 agosto, di mattina, prima dei workshop, è stata data, ai rover del campo nazionale, la possibilità di decidere come trascorrere l'ora interreligiosa, scegliendo tra: messa cattolica, incontro con un Lama e scout's own. Il monaco Upali (al secolo Paolo Incontri) non ha illustrato la sua filosofia buddista come un insegnante in cattedra, ma ha lasciato che i rover gli rivolgessero le proprie domande, a cui ha risposto in modo esauriente. Il Lama ha poi guidato i ragazzi nella Camminata (serve ad unire la mente al corpo) e poi, di nuovo in cerchio, ha loro insegnato un mantra che recita: "O mani peme unt". Prima di benedirli con lo sguardo, liberandoli da ciò che impediva loro di crescere spiritualmente, il Lama ha fatto pronunciare ai rover la

seguinte preghiera: "All'alba e al tramonto, alla notte e durante il giorno, possano i tre gioielli concedere le loro benedizioni, possano aiutarci ad ottenere tutte le realizzazioni e cospargere il sentiero delle nostre vite di buoni auspici." L'iniziativa è stata ben accolta ed apprezzata,

i ragazzi che vi hanno preso parte sono rimasti entusiasti; si spera, quindi, che presto si possa replicare un'esperienza simile. Per ulteriori informazioni: www.centrobuddistaveneto.net

Michela Rivetti
Compagnia "Drago"
Reggio Emilia



dal Blog LASCIO IL SEGNO

biùtiful cauntri

3 Agosto 2008
Bagnarole di caffèe per due giorni, i ragazzi son stati pronti a deglutire questo documentario. Magari non l'hanno digerito tanto, ma hanno cominciato a guardare in maniera maliziosa gli eventi che infognano il nostro paese.

Campania terra di nessuno!
Italia terra di nessuno!
L'evento dell'anno: l'emergenza rifiuti, le "ecomafie".

Tutti ignari di quando tutto ciò abbia avuto inizio..... scioccati che il "play" a questo intreccio malvagio tra istituzione, imprenditoria e malavita, lo abbia dato il terremoto con epicentro Irpinia del 1980.

Tutti attenti ad analizzare e a non generalizzare le colpe alle organizzazioni, ma ai singoli individui marci all'interno di esse.

Un grazie ai ragazzi, ai rover, ma anche a chi ancora ha il coraggio di dire no pubblicamente:

Andrea D'Ambrosio,
Esmeralda Calabria,
Beppe Ruggero. Iaria Esposito (workshop ecomafie)



Uniforme o non uniforme?

2 Agosto 2008

Nell'era della globalizzazione, in cui ogni tentativo di "distinguer-si" rappresenta una vera e propria sfida con difficili possibilità di riuscita, fermenta il dibattito sull'omologazione. Il contesto in cui viviamo ci spinge ad annullare le differenze che di fatto sussistono e gli unici dibattiti che vengono proposti dai media hanno per argomento tematiche di scarsa importanza. Come uscire da questa spirale di omologazione? Come "distinguerci" dalla massa? Attività come l'estate rover nazionale ci permettono di entrare a contatto con realtà diverse: rover di tutta italia si sono riuniti ognuno con il proprio bagaglio di esperienza, tradizione... con le proprie "differenze". Ma nella "diversità" siamo tutti accomunati da un "pezzo di stoffa", simbolo della nostra adesione al movimento scout: il foulard. Ma quale significato ha per noi l'uniforme? E' veramente neces-

saria per dimostrare la propria appartenenza al gruppo? Molte delle attività proposte puntano proprio sull'argomento: E' necessario vestirsi, comportarsi.. in un determinato modo per far parte di un gruppo? Quanto conta rimanere coerente con le proprie idee anche a costo di rimanere fuori dal fatidico gruppo? da queste riflessioni è spontanea la domanda...Ma da quale pulpito viene la predica? Proprio gli scout criticano l'omologazione, "fanno gli alternativi" quando sono i primi a vestirsi "tutti uguali". E' forse un'uniforme che "fa" scout? E' l'abito che fa il monaco? O sono forse i nostri atteggiamenti, comportamenti? Ognuno di noi si esprime nelle parole, nei gesti, ma anche nel modo di vestirsi. Perché non farlo anche agli scout?

Elena
Compagnia "Red Road"
Sottocampo Bubo Bubo

Si Può Fare

2 Agosto 2008

Il tema di questa Estate Rover Nazionale è la sostenibilità ambientale, scopo raggiunto grazie a numerosi accorgimenti; vediamo alcuni:

La Dieta

Quante volte abbiamo assistito ad un panorama di devastazione e inquinamento lasciato da uno stuolo di scout obesi che ha appena consumato il suo pranzo seduto su un prato? sicuramente fin troppe, per questo gli organizzatori hanno optato per una soluzione audace che potesse garantire la corretta salvaguardia delle aree verdi. I Rover sono stati rificollati con una galletta e un centimetro cubo di formaggio a testa, così, oltre a mangiare tutto evitando di lasciare il cibo indesiderato a terra hanno anche ripulito quan-

to di commestibile che era stato depositato precedentemente sulla superficie. Finalmente, gli scout hanno lasciato il mondo un po' meglio di come l'avevano trovato, oltre ad essere dimagriti.

Igiene

Quante volte il Rover ha inscientemente lasciato aperto il rubinetto della doccia mentre si insaponava? Anche questa volta la direzione ci ha sorpresi prendendo in mano la situazione: l'ormai obsoleto acquedotto è stato soppiantato dalla più sostenibile cisterna, nel classico formato da quindici litri e mezzo, l'ideale per garantire a ciascuno dei trecento Rover la giusta quantità d'acqua per lavarsi. Sebbene la gargantuesca capacità della cisterna non lo richieda, quegli spreconi dei Rover hanno reso necessario l'azionamento

di una pompa (anch'essa all'insegna della sostenibilità, alimentata da un motore a ruota di criceto e benzina per supplire la mancanza di criceti!) per ricaricare l'acqua, procedimento rapidissimo che ha richiesto solamente venticinque minuti; Il tutto in una colorata coreografia di costumi da bagno, Rover insaponati o semplicemente fradici che intonavano cori da stadio all'indirizzo del povero addetto al mangime dei criceti.

Note del redattore: Questo articolo è di natura puramente comica, vuole scherzare su alcuni aspetti del campo che hanno lasciato sgomenti molti di noi. non è un'accusa verso nessuno, infatti tutti i riferimenti a cose e fatti realmente accaduti sono puramente casuali.

Piero e Valerio
Compagnia "Ippogrifo"
Sottocampo Mola-Mola



Senza servizi
NON si può fare!

Come in ogni campo, oltre alle botteghe, oltre alle molte associazioni ospiti, anche ad Ern08 hanno prestato servizio molte persone. Trasporti, cucina, segreteria, sala stampa, comunicazioni, giornale al campo. La fila dei nomi è davvero lunga: un ringraziamento a tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie alla riuscita di un altro evento della branca rover del Ongei. Al di là della pagnotta, grazie!

PASSO SU PASSO

Noi non siamo in branca Rover Noi siamo la branca Rover

Ern08 si chiude con il saluto del commissario nazionale alla branca rover. Consapevolezza di riconoscere quanto non possiamo modificare, coraggio di intervenire su ciò che è alla nostra portata, saggezza di saper distinguere tra questi due casi; questo il senso con cui termina la lunga avventura di questo campo. "Non siete in branca rover, voi siete la branca rover", conclude Benjo. Una raccolta di immagini del campo e dal mondo a supporto di un messaggio di Madre Teresa di Calcutta accompagna la meditazione finale dei 300 partecipanti.



Ska-out sotto le stelle

È la "compagnia del rumore". Sette ragazzi appassionati di scautismo e anche di musica ci hanno regalato una splendida serata di chiusura di questa indimenticabile Ern08. Definiscono la propria musica "patchanka" cioè "dai ritmi sporchi e in levare, con contaminazioni etniche: crossover etno-ska". Grazie alla loro musica "casinara" abbiamo iniziato una danza sfrenata. Tra un movimento e una pogata ci siamo ritrovati con le magliette più zuppe di quanto non siano state durante l'hike sotto una pioggia torrenziale! Insomma, una serata che difficilmente riusciremo a dimenticare.

Elena, "Red Road" Catania

